

FERDINANDO BERTONI

SALVE REGINA

per voce, archi e b.c.

riduzione per canto e piano (organo) di Jolando Scarpa

Non si parla molto oggi del compositore veneto Ferdinando Bertoni (1725-1813). Il mondo della musicologia gli riserva qualche riga per la sua opera *Orfeo* composta su libretto di Calzabigi, lo stesso già posto in musica da Gluck. Addirittura l'interprete fu lo stesso cantante: il celebre castrato Guadagni.

Bertoni appartiene a quel gruppo di compositori italiani della seconda metà del '700 oggi ignorati dal pubblico, sottovalutati dalla critica e relegati al limbo dei "minori". Le figure di Traetta, Sacchini, Anfossi e altri non godono della considerazione che dovrebbero e Bertoni, purtroppo, appartiene a questa categoria di illustri misconosciuti.

Soltanto la passione della ricerca può riempire il vuoto della conoscenza; la curiosità del ricercatore valuta le partiture abbandonate e ne svela le dimenticate bellezze, restituendole alla storia e all'ascolto.

Non sta a noi dire se questo *Salve Regina* di Bertoni sia un capolavoro. Si tratta sempre di musica di "mestiere", comunque frutto di quel sano e solido artigianato musicale che prosperava all'epoca all'ombra delle chiese. E' musica ancor oggi fruibile con godimento, che non si perde nelle altezze olimpiche del virtuosismo; anzi, musica che sa toccare le corde della pietas dell'ascoltatore.

La fonte manoscritta, non autografa, per voce di tenore, archi e b.c. è custodita presso l'Archivio della Chiesa di S. Maria della Fava a Venezia (un tempo sede della Congregazione e dell'Oratorio dei Filippini). Non è da escludere che questa partitura all'origine fosse stata scritta da Bertoni per il *Coro* femminile dell'Ospedale dei Mendicanti a Venezia, dove fu celebre Maestro per lungo tempo.

Jolando Scarpa